

IL FENOMENO. Il comitato di Plebiscito.eu dichiara che i votanti hanno superato il milione e mezzo ma non fa ancora chiarezza su modi e controlli della consultazione

Politica debole, indipendenza forte

Rocchetta: «I numeri? Non un bluff: un miracolo»
Zaia e la Lega cavalcano l'onda per via istituzionale
E il Pd s'interroga: «C'è un disagio che va capito»

Marco Scorzato
INVIATO A SILEA (TREVISO)

Al Jazeera non c'è, malgrado l'annuncio degli indipendentisti veneti. Alla conferenza stampa di Plebiscito.eu, convocata a Silea, nel Trevigiano, c'è però Russia 24, la cui cronista ha la stessa curiosità dei suoi colleghi italiani: «Se due quinti di nordestini non sono nemmeno collegati a internet, come hanno fatto a votare in così tanti, come dite voi?». «Così tanti» erano «un milione 480 mila veneti», i votanti alla consultazione web sull'indipendenza del Veneto, dichiarati dagli organizzatori.

A dare i numeri è Gianluca Busato, 44 anni, trevigiano, titolare di un'azienda d'informatica che ha creato, «assieme ad altre», la piattaforma web per la consultazione. C'è chi la chiama sondaggio, ma lui s'irrigidisce: «Ignoranti, è un referendum». Dei referendum ammessi in Italia non ha le caratteristiche, ma Busato insiste: «È un referendum vero e chi parla di farne un secondo ha disprezzo per il popolo veneto». In Consiglio regionale, da Luca Zaia in giù, fischieranno le orecchie a molti. E ancora: «Questo è un fiume in piena» e se arriveranno «2 milioni di voti e prevarranno i sì», dichiareranno «l'indipendenza del Veneto» e proclameranno «l'esenzione fiscale».

TRA FEDE E RAGIONE. Ma i numeri come si verificano? Quelli di Plebiscito dicono che la piattaforma on line è «certificata» da fior di esperti di settore. Dicevano che ieri, in conferenza stampa, avrebbero fornito risposte a «tutte le domande». All'appuntamento - a tratti un comizio, con intemperata di Busato contro la stampa italiana, con «lodevole eccezione di quella veneta» - non è stato però spiegato come avverrà il controllo. Chi lo farà? «Degli osservatori esterni». Con le

pinze si mesce a cavare che sarebbero «tre persone che coordinano uno staff» dalla consistenza imprecisata. I nomi? «Abbiamo concordato la riservatezza». La garanzia della loro terzietà? «È la loro esperienza in materia». Così, diventa una questione di «fede».

RINASCITA VENETISTA. La ragione dice intanto che, anche per l'abnormità dei numeri dichiarati, la consultazione riporta i riflettori su certe istanze e certi volti, non inediti. Riprende vigore il grido venetista che nasceva più di 30 anni fa, poi disperso in mille rivoli. Anche i protagonisti hanno quel curriculum: Busato ha trascorsi in sigle venetiste e, racconta, «l'anno scorso» è stato «espulso da Indipendenza Veneta». Nel comitato c'è Gianluca Panto, che 4 anni fa alle Regionali era il candidato del Partito nazionale veneto: prese 9.066 voti, lo 0,36%. E ci mette la faccia un altro volto noto, Franco Rocchetta, pioniera della Liga Veneta: accanto a Busato, fa la parte dell'ideologo, invoca la Serenissima e il «popolo veneto che spezza le catene della colonizzazione italiana».

«Bolla» o non bolla (però i numeri veri poi contano) il tema indipendenza è così tornato sulla scena, ironia della sorte (o forse non è un caso) nel momento in cui i partiti che ne hanno o avevano fatto la ragione d'essere sono in maggiore difficoltà: i venetisti frammentati, e la Lega nord che tenta di ritrovarsi dopo la crisi interna. Ma è tutt'altro che un caso che, in contemporanea e con un certo equilibrio, Zaia e la Lega di Matteo Salvini sposino la causa dell'indipendenza (Flavio Tosi invece è più prudente), pur perseguendo

Tra i promotori del web-voto molti venetisti con trascorsi senza fortuna in diverse sigle

la via del referendum istituzionale. Tra un anno ci sono le Regionali, c'è un tessuto politico da (ri)costruire e riportare il tema-indipendenza in agenda può essere decisivo. E potrebbe mandare in corto circuito gli avversari, a partire dal Pd. Simonetta Rubinato, deputata democratica, si dice «non sorpresa della partecipazione, ma della politica che di nuovo rischia di sottovalutare un segnale di forte disagio di una regione che contribuisce come poche al Paese». È in linea con Silvano Piazza, sindaco Pd di Silea, che ha concesso «gratis» la sala-seggio ai venetisti. «Appoggio lo svolgimento del referendum, ma io ho votato "no". La politica serve a risolvere i problemi, non a creare divisioni: un mondo migliore non è fatto di confini. Però dico che l'indipendenza prende più voce se la politica non combatte l'inefficienza». E così bacchetta Renzi «per il salva-Roma».

«MIRACOLO, NON BLUFF». Poi, la parola torna ai promotori. Dicono che «le Regionali nemmeno si faranno, perché con 2 milioni di voti, il Consiglio dei 10 proclamerà l'indipendenza». E il consiglio dei 10 sarebbe? Gli eletti tra una trentina di «candidati» della lista unica collegata alla consultazione e capeggiata da Busato stesso.

In sala ci sono alcuni volontari del comitato, che stanno distribuendo le lettere informative nelle case. Uno di loro, Olindo Fantin, di Treviso, s'inscrive così con un fuoriprogramma: «Ieri ho suonato i campanelli e molte persone

non sapevano di cosa si stava parlando: se non si raggiunge il 50% degli aventi diritto è anche per questo...». A quel punto Busato lo interrompe e ribadisce la sua convinzione: che, stasera, si arriverà «a 2 milioni o giù di lì». «Sta succedendo qualcosa di miracoloso - chiosa Rocchetta - I numeri? Pensate che queste persone specchiatissime possano imbarcarsi in un bluff?». ●

Il grande passo



«Il Veneto è ormai pronto al passo dell'indipendenza dal centralismo di Roma»

MARA BIZZOTTO
EUROPARLAMENTARE LEGA

1,5

MILIONI DI VOTI AL REFERENDUM
SECONDO GLI ORGANIZZATORI

Gli organizzatori del referendum per l'indipendenza del Veneto sostengono che sul sito plebiscito.eu hanno votato 1,5 milioni di persone